

# Grande Cagliari

## Il dopo alluvione

Richieste per ottenere i risarcimenti in fotocopia, le Forestale interroga un dipendente comunale di Capoterra. P.26



**La polemica.** Incontro tra il presidente rossoblù e il sindaco Gigi Ruggeri, già individuata l'area a Is Arenas

# Nuovo stadio, il Cellino infuriato addio a Cagliari, meglio Quartu

Floris: «Pensavo che avesse cambiato idea, i nostri spazi rimangono sempre a disposizione»

Enrico Fresu  
enrico.fresu@epolis.sm

Da Sant'Elia a Sant'Elena, Quartu. Is Arenas, per essere precisi: qui Massimo Cellino vuole costruire il nuovo stadio. Lontano da Cagliari, città governata da questo Municipio che, a suo dire, l'ha fatto aspettare troppo, non ha deciso niente sul progetto che lui ha presentato da tempo e ora rischia di perdere la sua squadra. Molto più di una provocazione quella del presidente rossoblù: ieri mattina ha parlato per due ore con il sindaco quartese Gigi Ruggeri nell'ufficio più importante di via Eligio Porcu. Un incontro che si è chiuso con una stretta di mano, un "ci vediamo presto" e un significativo "si può fare". Avrebbe voluto "fare" a Cagliari «ma Emilio Floris», avrebbe detto Cellino, «mi ha tirato solo pacchi, non ne posso più. Potrei costruire ovunque, l'importante è che non sia a Cagliari».

**NIENTE CEMENTO.** L'accordo preliminare, ancora in embrione, prevede uno stadio fatto di legno, acciaio e alimentazione con il fotovoltaico. Questo vuole il presidente: «Niente centro commerciale né strutture che non siano fondamentali per le partite». Parcheggi in terra battuta e qualche bar interno, al massimo. Programma in stile ecologico che piace molto anche all'amministrazione quartese, che per Is Arenas ha un progetto di riqualificazione nel quale lo stadio si inserirebbe alla perfezione. Ne è convinto Guido Sarritzu, presidente socialista della commissione comunale Sport di Quartu. Da qualche tempo



Il presidente del Cagliari Calcio Massimo Cellino

## Campo, alberi e parcheggi nel progetto di Villahermosa

### Il piano fermo

Venticinquemila posti, campi da beach volley e tennis, il bowling. E una grande area alberata, il nuovo stadio dentro un parco: ecco il progetto sogno di Cellino partito dall'architetto Jaime Manca di Villahermosa. Non solo: nel plastico presentato ai consiglieri comunali prima della rottura delle trattative con Floris, c'erano anche un percorso di jogging, uno skate park, una pista di pattinaggio, addirittura uno

spazio per bambini indicato col nome di Kinder garden, una struttura per il bowling, aree attrezzate per beach volley e beach tennis con tribune da 2000 posti. E parcheggi, tanti. Col sindaco sembrava quasi fatta ma il tempo ha continuato a scorrere senza che sulla carta venisse cristallizzato nessun accordo. Il presidente del Cagliari Calcio ha detto basta: niente più venute a vuoto nell'Isola da Miami per niente.

aveva proposto gli spazi accanto a Molentargius per il nuovo impianto. Dopo l'incontro di ieri poteva essere solo soddisfatto: «Ruggeri e Cellino si sono trovati d'accordo su molti punti», ha detto, «e lo stadio per i rossoblù, che tra l'altro sorgerebbe dove già ce n'è uno, si integra perfettamente con gli elementi paesaggistici intorno, come elemento di arredo e di decoro».

A Quartu porte spalancate per Cellino, quindi. E a Cagliari? Il sindaco non sapeva niente dell'incontro avvenuto dall'altra parte di viale Marconi. «Pensavo che il presidente del Cagliari avesse rinunciato all'impresa», dice Emilio Floris appena informato, «ma sembra che non sia così. È un privato, ha il diritto di fare investimenti dove

## L'ultimatum

### Il trenta settembre

Trenta settembre 2008: era l'ultimatum che Cellino aveva dato al Comune. Entro quella data voleva una risposta. La domanda era: volete che faccia io il nuovo stadio o no? Da via Roma solo silenzio. O meglio, nessuna decisione, salvo quella di nominare una commissione di valutazione. Ma l'attentismo non ha pagato. Emilio Floris, nella prima settimana di ottobre, si è visto recapitare una lettera del presidente di viale La Playa. Contenuto riservato ma significati chiari, spiegati dallo stesso Cellino: «La nomina di un gruppo di valutazione», aveva detto, «serve solo per cercare di recuperare tempo. Ma Floris, al quale ho scritto chiaramente quello che penso, non ha deciso. Il tempo è scaduto».

preferisce. Io non ho certo perso tempo, anzi: ribadisco che l'area di Sant'Elia è disponibile a qualsiasi intervento per il nuovo stadio salvo che questo non comporti varianti urbanistiche rilevanti». Insomma: un'altra chiamata per il Cagliari Calcio e i suoi progettisti, dopo incontri finora poco proficui o saltati per impedimenti dell'ultimo minuto, nonostante i viaggi intercontinentali da Miami dell'interlocutore. Che non sembra più disponibile: i tubi Innocenti del Sant'Elia non gli piacciono più, ha fretta di lasciarli nelle mani del Comune di Cagliari. E mentre aspetta una firma finale potrà pensare a un nome: Sant'Elia addio, arriva il Sant'Efisio o, per ribadire la paternità, il Massimo Cellino? ■